

- COMUNICATO STAMPA -

LAVORO, WBO E COOPERATIVE: LA GRAN BRETAGNA GUARDA AL MODELLO ITALIANO DELLA LEGGE MARCORA

Incontro tra CFI-Cooperazione Finanza Impresa, John Glen e una delegazione del Co-operative Party

Roma, 14 feb - Presto la Gran Bretagna potrebbe adottare una norma per sostenere il recupero di aziende in crisi da parte dei lavoratori. Una **Legge Marcora**, quindi, anche oltre Manica, che dia impulso alla nascita e allo sviluppo di imprese cooperative.

Per questo John Glen, Economic secretary to the Treasury ha incontrato una delegazione del Co-operative Party, affiliato dal 1927 al partito Laburista, e Camillo De Berardinis, amministratore delegato di **CFI-Cooperazione Finanza Impresa**, società finanziaria partecipata e vigilata dal Mise, in prima linea per promuovere e sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative secondo il modello del workers buyout.

Un modello di intervento consolidato e di successo, quello della Legge Marcora, che pone al centro il protagonismo, l'impegno diretto e la responsabilità dei soci lavoratori e li affianca con l'apporto di risorse pubbliche. Tutte condizioni, queste, che possono garantire maggiori opportunità di successo alle misure di **sostegno pubblico a supporto delle PMI**, con positivi effetti non solo economici, ma anche occupazionali e di coesione sociale.

La proposta di adozione di misure ispirate alla Legge Marcora è stata illustrata e sostenuta in due sedute della Camera dei Comuni dalla parlamentare **Christina Rees**, che ha promosso la video conferenza con il ministro, a cui hanno partecipato anche Joe Fortune, segretario generale del Co-operative Party, e Rob Bates, political and parliamentary officer del Co-operative Party.

De Berardinis ha illustrato, partendo da una comparazione della situazione dei dati relativi al tasso di disoccupazione e ai fallimenti delle imprese nei due Paesi, le misure adottate in Italia ed i risultati ottenuti. Il ministro Glen ha manifestato interesse per **l'esperienza realizzata da CFI** in Italia, e disponibilità a proseguire nel confronto.

"Il dibattito apertosi in Gran Bretagna sul fenomeno dei worker buyout è la dimostrazione della vitalità e attualità di questo strumento di politica attiva del lavoro e di sostegno allo sviluppo - ha evidenziato De Berardinis - e la consolidata esperienza realizzata da CFI nei suoi 35 anni di attività può essere messa a disposizione di chi vuole adattare questo modello di intervento al proprio Paese, non solo per la salvaguardia dell'occupazione ma per promuovere uno sviluppo socialmente sostenibile"

"Il governo britannico - ha sostenuto Christina Rees - deve prendere come **riferimento l'Italia**, dove, più di 30 anni fa, è stata approvata una legge che dà ai lavoratori il diritto di acquistare l'azienda o una sua parte e, cosa più importante, il supporto finanziario per acquistarla costituendo una cooperativa di loro proprietà, che riceve da CFI assistenza e una partecipazione al capitale. Centinaia di imprese italiane a rischio di chiusura sono diventate cooperative di lavoratori, salvaguardando l'occupazione e garantendo condizioni di lavoro eque. Un nostro recente sondaggio - conclude Rees - mostra che il 64% degli intervistati crede che l'economia avrebbe un beneficio se i lavoratori potessero acquistare la loro azienda a rischio di chiusura.

Penso che abbiamo compiuto dei progressi, grazie alle risposte che il Ministro ha avuto sul funzionamento della legge Marcora”.

I NUMERI DI CFI

Dal 1986 al 2021 560 **cooperative finanziate** di cui 317 worker buyout, imprese in crisi rigenerate dai lavoratori riuniti in cooperativa. Investimenti per oltre 303 milioni di euro che hanno contribuito a salvaguardare e creare ben 25.117 posti di lavoro, di cui 9.655 nei **Wbo**, con un investimento medio per lavoratore di 12.086 euro.

Con questi numeri **CFI-Cooperazione Finanza Impresa**, finanziaria partecipata e vigilata dal ministero dello Sviluppo Economico che ha lo scopo di promuovere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative, festeggia i suoi 35 anni di attività. Dal 1986 infatti CFI è in prima linea per promuovere, incrementare e salvaguardare l'occupazione e sostenere la creazione di realtà cooperative con priorità a quelle costituite da lavoratori espulsi dal ciclo produttivo che decidono di avviare una nuova attività, i workers buyout, appunto.

RISULTATI DELLE IMPRESE

Le imprese partecipate da CFI hanno mostrato di essere capaci di **vincere le sfide** del mercato. Stando agli ultimi rilevamenti a disposizione, dal 2012 al giugno del 2021, solamente il 10% di esse non è sopravvissuto. Anche considerando questi insuccessi, l'occupazione complessiva delle imprese finanziate è cresciuta del 22% dall'anno dell'avvio al 2019, mentre il fatturato è cresciuto del 102%. Con un ritorno complessivo per le finanze pubbliche, in termini di risparmi di sussidi, incasso di contributi previdenziali e imposte pari a oltre 6 volte il capitale investito.

Contatti:

Denise Faticante- Mobile: 345.0070244 - comunicazione.ne@adnkronos.com

Melissa Lilli - Tel. 06.444.02.84 Fax. 06.445.17.66 - ufficiostampa@cfi.it - www.cfi.it